

Editoriale

di Vanni Feresin

direttore

Non possiamo ancora navigare a vista.

Con estrema rapidità si avvicina la faticosa data 2025 che vedrà Nova Gorica e Gorizia Capitali europee della Cultura. Un evento di estrema importanza che potrebbe diventare un volano di crescita e sviluppo per tutto il territorio. Purtroppo l'attività di programmazione va molto a rilento e ancor di più la realizzazione di opere necessarie all'accoglienza e all'ospitalità. Questa grande opportunità deve avere inevitabilmente un respiro internazionale e dovrebbe guardare a tutta l'area che potremmo circoscrivere tra la Carinzia, la Carniola fino alla laguna di Grado, con le due città sorelle che saranno il cuore e il punto nevralgico di tutti gli eventi. In questo grande territorio che ha visto nei secoli l'incrocio, l'influsso e la connessione tra tre grandi ceppi linguistico-culturali cioè il latino, il germanico e lo slavo, i programmi e i progetti necessariamente dovranno tener conto di questa preziosa eredità.

Nella programmazione generale si possono riconoscere moltissime iniziative che poco hanno a che vedere con la storia e la tradizione culturale del Goriziano, si notano eventi che potrebbero portare molto pubblico ma

che non avranno una ricaduta di lungo respiro per le città. In questo frangente sarà necessaria la comunanza di intenti e anche la fattiva unione collaborativa delle molteplici istituzioni associative che già da qualche tempo stanno facendo sistema. Infatti si sta già dimostrando, ed è una annotazione positiva, che la volontà di molti privati cittadini e di istituzioni non pubbliche possono portare buoni frutti in varie attività formative, didattiche e culturali. Delle buone idee stanno venendo alla luce con la nobile finalità della valorizzazione del territorio.

Si organizzano con costanza e in modo regolare passeggiate tematiche che confluiscono in luoghi di conservazione dove il turista, l'appassionato o anche il semplice cittadino può scoprire veri e propri gioielli di inestimabile valore. Così è la grande mostra dedicata alle Madri Orsoline di Gorizia, nel 350° anniversario della fondazione del monastero, curata dall'Ente per la Tutela del Patrimonio Culturale della Regione che si è protratta per tutto il 2022 e si concluderà a metà del 2023. Una encomiabile proposta, in cui è ammirabile la più grande e meglio conservata collezione di abiti liturgici d'Europa, che

ha trovato nel Centro per la Conservazione e la Valorizzazione delle Tradizioni Popolari di Borgo San Rocco un importante partner sia per quanto concerne il coinvolgimento di altre istituzioni e associazioni, sia nell'organizzazione di percorsi tematici che vedono valorizzata la storia del monastero goriziano. Il «Centro per le Tradizioni» ha anche curato una monografia dedicata proprio alle cronache delle Orsoline che è stata particolarmente apprezzata.

Questi segni di vitalità devono essere colti dalle istituzioni pubbliche poiché il vero protagonista di GO2025 dovrà essere il territorio. Anche la nostra associazione, che è anche editrice della rivista, si sta adoperando per costruire percorsi culturali che siano d'ausilio ad un evento così importante. Nel 2023 il «Centro per le Tradizioni» celebrerà i suoi primi cinquant'anni di vita e, anche attraverso questo anniversario, ci sarà modo di riflettere ampiamente sul posizionamento del sodalizio nel quadro istituzionale e culturale cittadino e del Goriziano.

La rivista annuale è certamente una risorsa importante in quanto valorizza aspetti spesso sconosciuti della fisionomia culturale locale,

e in questo frangente un grazie va esteso agli autori che anno dopo anno donano il loro tempo e le loro competenze affinché il numero unico abbia un valore aggiunto e un importante peso specifico. Anche quest'anno si manterranno le tradizionali macro suddivisioni e si potranno trovare articoli legati alla storia locale e del borgo di San Rocco, alla prima guerra mondiale, all'arte, alla natura e in particolare a piante, alberi e all'Isonzo, nonché ad anniversari di eventi storici di particolare rilievo.

La rivista «Borc San Roc» è un compendio di ricerche e di fatiche che cercano di fare il punto su diverse questioni storiche, ma è soprattutto un laboratorio in continua evoluzione che negli anni ha anticipato e percorso eventi di grande interesse. Vogliamo sperare che attraverso queste colonne di memoria viva e vivace ci sia un moto di risveglio che porti a un vero e proprio cambio di passo progettuale e fattuale.

Non è più possibile navigare a vista, ci vuole una visione lungimirante, la terra è ancora lontana ma chi guida le due città non può perdere ulteriore tempo rischiando di disperdere un'occasione così unica.